

**SENATO DELLA REPUBBLICA - COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE.**

**PROBLEMATICHE DEL COMPARTO AGRICOLO E AGROALIMENTARE**

**Audizione presso Commissione Agricoltura - 12 Luglio 2018**

#### **PREMESSA**

L'agricoltura può essere il perno sul quale ricostruire l'economia ed il tessuto sociale delle aree rurali, in particolare quelle di collina e montagna, ma va ripensato completamente il modello disegnato e attuato dai precedenti Governi, modello che ha ridotto allo stremo le imprese agricole italiane.

Un modello che LiberiAgricoltori ha ritenuto e ritiene folle e che ha portato l'Italia a diventare una piattaforma commerciale speculativa nel pieno del Mediterraneo pronta a raccogliere ogni tipo di produzione agricola scadente destinandola a diventare Made in Italy.

Ci troviamo quindi davanti il complesso dell'industria agroalimentare che marchia con il tricolore, mentre gli accordi di filiera, studiati a tavolino con i sindacati, fanno da ombrello, più o meno compiacente, ad un sistema che vede l'agricoltura produrre nei porti e non nelle campagne.

#### **AMBIENTE AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE**

LiberiAgricoltori chiede per questo che il Governo e il Parlamento appena insediati pensino ad una profonda azione di riforma dell'Agroalimentare Italiano che restituisca al Paese ed ai suoi cittadini, quel ruolo decisivo per il lavoro della terra sempre più strategico a sostenere uno sviluppo fondato sulla Sovranità Alimentare.

Le Istituzioni devono quindi pensare di cambiare la stessa idea di produrre e commercializzare a cui la miopia degli ultimi anni ci ha abituato. Questo è il vero cambiamento che richiede LiberiAgricoltori.

Una riforma che veda il coinvolgimento degli agricoltori, dei consumatori, dei lavoratori e dei cittadini impegnati per un nuovo progetto agricolo capace di far ritornare alla vita ogni angolo agricolo del nostro territorio con una attività sinergica tra Ambiente ed Agricoltura.

Rilancio delle aree rurali significa anche protezione della natura. L'ambiente agricolo e naturale si salvano se siamo capaci di tornare ad una agricoltura viva e produttiva, economicamente solida, che sappia valorizzare le particolarità produttive italiane garantendo una corretta gestione del territorio diversificando con attenzione gli adempimenti burocratici ai quali deve far fronte una grande azienda di pianura che non possono essere gli stessi di una azienda familiare di alta collina o montagna.

#### **I 3 PUNTI URGENTI SU CUI LAVORARE NELLA PROSSIMA LEGISLATURA**

- 1 Misure antitrust e antidumping efficaci, riforma profonda della gestione degli incentivi e dei sostegni pubblici in agricoltura e degli Enti che se ne occupano.
- 2 Ricontrattazione con l'Europa delle scelte che penalizzano e marginalizzano l'agricoltura mediterranea.
- 3 Riforma della Rappresentanza in Agricoltura e dei meccanismi di accreditamento.

## 1 MISURE ANTITRUST E ANTIDUMPING EFFICACI, RIFORMA PROFONDA DELLA GESTIONE DEGLI INCENTIVI E DEI SOSTEGNI PUBBLICI IN AGRICOLTURA E DEGLI ENTI CHE SE NE OCCUPANO.

L'agricoltura che ereditano questo Governo e questo Parlamento è quella disastrosa e senza un futuro certo, in mano ad una burocrazia inetta, sempre più prepotente ed invasiva.

Una agricoltura che però può ancora tornare ad essere un volano di sviluppo importante per i singoli territori a patto che si preveda una riscrittura completa sul funzionamento di tutta la struttura agricola ad ogni livello.

Ripristino dei voucher e revisione profonda degli adempimenti riducendo al massimo il peso della burocrazia sulle aziende agricole.

Sul piano più generale il Parlamento e Governo dovranno rifiutare la ottusa pretesa di ricentralizzare tutto come emerge dalle scelte fatte nella riforma di AGEA dal Governo Gentiloni recentemente approvata.

AGEA va commissariata immediatamente prima che il Commissariamento avvenga nei fatti ad opera della Unione Europea. E va riformata in senso opposto a quello indicato dal precedente Governo avviando un decentramento a livello regionale e/o multi regionale.

Va anche impedito che si ripeta quello che dal 2014 è diventato il cancro che sta consumando AGEA. Una struttura di questa importanza non può essere in mano in modo evidente alle strutture sindacali più grandi che la utilizzano.

Alle riunioni operative dove si determinano procedure e indirizzi partecipano soltanto i tre sindacati maggiori. E, appurato che la situazione è, dal punto di vista operativo, drammatica questo diventa intollerabile.

Una riforma, quella sostenuta da LiberiAgricoltori, che tenga presente l'importanza delle Regioni nelle scelte agricole come primo passo da compiere per un nuovo futuro agricolo del Paese. Anche se ricostruire sulle macerie agricole che troviamo in ogni settore create dalla politica e dagli interessi sindacali e che mai come oggi pesano sulle nostre aziende, sarà difficile e complesso.

L'utenza, intesa come imprese, CAA o sindacati, non deve incidere sulle scelte che competono alla Pubblica Amministrazione, ma deve al contrario avere un peso sul controllo del funzionamento della macchina operativa per evitare che si ripetano per anni i malfunzionamenti che abbiamo avuto davanti e che si sono ripercossi pesantemente sulla attività dei CAA, con i conseguenti vergognosi ritardi nei pagamenti alle imprese. A questo proposito il primo atto del Commissario dovrà essere quello di aprire una sanatoria per tutte le aziende che a causa dei malfunzionamenti hanno perso quote consistenti di aiuti nel triennio 2015/2017.

In questo quadro vanno rivisti i DM che regolano i rapporti con i CAA riservando ai CAA l'attività convenzionata in modo paritario e non discrezionale. Va ripristinata, al contrario di quanto previsto nella riforma Martina, l'operatività di Agecontrol per non disperdere un patrimonio di professionalità indiscutibili andando ad inquadrare Agecontrol in un sistema di controlli più ampio che garantiscano il Governo anche verso l'Unione Europea.

Va anche riformata ISMEA, diventata oggi un peso per le imprese agricole invece che un vantaggio competitivo. Riscrivendo, se necessario, la normativa che ne regola il funzionamento.

ISMEA è oggi intenta più a fare business che ad essere reale supporto al mondo agricolo. Vanno semplificate le procedure e misurato il costo effettivo dell'intervento, che in alcuni casi si rivela oneroso oltre ogni ragionevole previsione.

Quella italiana è agricoltura vittima della collusione tra sindacato e politica che ha partorito mostri come quello emblematico del grano Senatore Cappelli dove un bene pubblico è stato concesso per un utilizzo privato a chi ne dispone a proprio piacimento.

Non è pensabile che il Crea abbia ceduto alla SIS l'esclusiva sulla riproduzione del seme Grano Senatore Cappelli e che la SIS, invece che limitarsi alla riproduzione, si sia proposta, attraverso un accordo in esclusiva con una struttura sindacale, come monopolista commerciale obbligando chi vuole mantenere la produzione Cappelli in piedi a servirsi obbligatoriamente di un determinato sistema di servizi privato studiato a tavolino. Un sistema colpevolmente negato dal Ministro Martina in una risposta ad una interrogazione parlamentare, ma che oggi è sotto gli occhi di tutti. Per evitare il ripetersi di abusi di questa natura serviranno dunque misure antitrust e antidumping efficaci, accompagnate da una riforma profonda della gestione degli incentivi e dei sostegni pubblici in agricoltura e degli Enti che se ne occupano.

## 2 RICONTRATTAZIONE CON L'EUROPA DELLE SCELTE CHE PENALIZZANO E MARGINALIZZANO L'AGRICOLTURA MEDITERRANEA.

Il Parlamento dovrà sollecitare il Governo affinché, in questo quadro di revisione profonda dell'assetto agricolo del Paese, assuma in Europa come priorità un collegamento diverso tra gli enti che si occupano di agricoltura e la stessa Unione Europea.

Non basterà la definizione di un bilancio basato su scelte di Politica Agricola diverse da quelle compiute negli ultimi decenni che, evidentemente, non sono riuscite a contrastare (quando non l'hanno determinata) la crisi della nostra agricoltura produttiva, il crollo dei redditi delle aziende e il loro indebitamento, l'erosione dei diritti del lavoro e del salario agricolo, il restringimento del diritto di tutti i cittadini ad accedere ad un cibo sicuro, ad un prezzo giusto e prodotto in un territorio tutelato, ma serve riscrivere di sana pianta gli stessi rapporti tra Unione Europea e Ministero.

Vicende come quella delle Quote Latte denotano una incapacità del Governo negli anni di riconoscere un errore politico e la totale incapacità di difendere gli allevatori italiani da errori causati sul territorio italiano da una assoluta incapacità gestionale come hanno dimostrato le numerose Commissioni di Inchiesta finite nel nulla grazie alla colpevole sinergia tra politica e sindacato.

In questa ottica, cambiamento vuole dire riconoscere gli errori passati per almeno rendere giustizia alle migliaia di aziende zootecniche chiuse, causa la mala gestione sulle quote latte e ove possibile ripristinare la verità salvando coloro che ancora sono in produzione.

Altro aspetto che va affrontato a Bruxelles è quello relativo alle scelte che la Unione Europea fa a prescindere dagli interessi nazionali anche qui alcune volte traditi dalla presenza di interessi convergenti tra sindacati e politica.

A questo proposito LiberiAgricoltori ritiene urgente calendarizzare la richiesta di istituire la Commissione di Inchiesta sulla emersione e gestione dell'emergenza Xylella Fastidiosa nei territori della Puglia al fine di chiarire cosa sia esattamente successo non solo nello sviluppo della malattia, ma soprattutto nella gestione della stessa.

## 3 RIFORMA DELLA RAPPRESENTANZA IN AGRICOLTURA E DEI MECCANISMI DI ACCREDITAMENTO.

In Agricoltura cambiamento vuole dire avviare una profonda Riforma della Rappresentanza in Agricoltura e dei meccanismi di accreditamento.

Oggi le aziende agricole non possono più permettersi costosissimi baracconi sindacali che fanno di tutto meno che difendere gli interessi delle imprese e che vivono grazie a sistemi consolidati di compenetrazione nei sistemi di stesura delle norme burocratiche.

Pensare alla semplificazione in presenza di questo sistema sindacale è inutile e velleitario perché esso stesso vive e prospera sulla moltiplicazione delle procedure e degli adempimenti.

L'auspicato scioglimento del CNEL può fare da volano per cambiare l'intero sistema di accreditamento. L'utilizzo dei CAA potrebbe consentire di superare la gestione politica del Maggioremente Rappresentativo per l'attribuzione di competenze specifiche. Intanto perché consentono l'uso di dati certificati e poi perché racchiudono la rappresentanza nel numero effettivo delle Aziende agricole rappresentate.

Se Parlamento e Governo volessero mantenere la maggiore rappresentatività come elemento irrinunciabile, LiberiAgricoltori è convinta che questa vada certificata dal MIPAAF e non dal Ministero del Lavoro, che valuta principalmente gli aspetti contrattuali e, per altro, lo fa prendendo i dati autocertificati dalle Organizzazioni Agricole valutando per buoni i principi di valutazione del CNEL che nella rappresentanza agricola inserisce attività come Patronato e CAF che nulla hanno a che vedere con la reale consistenza organizzativa.

Sommare i soci delle Organizzazioni Agricole ci fa arrivare a 4/5 milioni di soci. E se consideriamo che i fascicoli attivi sono meno di 900mila questo dà il senso della rivoluzione culturale che serve e che si dovrà avere il coraggio di fare.

Per questo, a nostro avviso, considerato che i CAA sono già riconosciuti per attività molto complesse, tutte le attività di assistenza alle aziende potrebbero essere estese ai CAA togliendo ogni discrezionalità ai burocrati e rendendo semplice all'impresa il rapporto con la Pubblica Amministrazione. I CAA, come soggetti riconosciuti che già oggi gestiscono procedure molto complesse, potrebbero anche occuparsi per esempio di attività come quelle relative allo scarico ed al carico delle macchine agricole senza continuare ad utilizzare un ristretto numero di Associazioni a discrezione del Dirigente Generale competente.

Questo consentirà di superare il sistema di autoreferenzialità sindacale supportato da regolamenti e leggi rivolte alla conservazione di quanto esistente come accade per la Legge sui Contratti Agrari dove basterebbe una semplice abrogazione dell'art. 45 della 203/82, prevedendo così la soppressione dell'obbligo dell'assistenza sindacale. Si semplificherebbe la procedura, si farebbero risparmiare alle imprese centinaia di milioni di euro di quote sindacali e compensi imposti in modo coatto e si farebbe un atto di giustizia nei confronti di tante imprese che trovano questa procedura offensiva della intelligenza delle persone. Nulla vieterà poi a chiunque di farsi assistere da chi vuole, siano sindacati o professionisti, ma il tutto in un regime di volontarietà e non per una anacronistica imposizione di legge.

## CONCLUSIONE

In definitiva serve un nuovo approccio in discontinuità con il passato dove siano considerati prioritari gli interessi del lavoro agricolo (degli agricoltori e dei dipendenti), che preservi e valorizzi il diritto e la libertà di essere agricoltore e assicuri l'accesso al cibo per tutti i cittadini. Senza un impegno preciso in questo senso LiberiAgricoltori sono convinti che sarà impossibile rimettere in piedi l'agricoltura nazionale. Governo e Parlamento dovranno farsi carico di proteggere quanto ancora di produttivo esiste nell'agricoltura Padana e intervenire per risolvere lo scempio fatto dell'agricoltura del centro sud rivoluzionando tutto il sistema agricolo nazionale, riconoscendo l'importanza dei singoli territori dell'Italia, valorizzando l'importanza delle Regioni nelle scelte che, nell'autonomia specifica di ognuna, sapendo dare un diverso impulso allo sviluppo delle aree rurali che coniughi reddito, salubrità e ambiente. Seguendo la strada intrapresa fino ad oggi l'agricoltura italiana resterà un ricordo utile solo a chi ha sfruttato e continua a sfruttare un falso made in Italy.